

Partigiani messinesi elenco



ADDO Ciro

di Benedetto, nato a Militello Rosmarino (Me) l'8/2/1924, patriota, div. "Valtoce"

ALFIERI Antonio,

cod. AT 01486 Fasc. 0008814° Nato a Tusa (ME) il 17-08-1908, ed ivi residente, partigiano col nome di battaglia Ventimiglia, si arruolò nella V Div. Alpi Gruppo Val Ellero, comandata dal Cap. S. Scimè Luigi di Racalmuto. Cadde per fucilazione a Roccaforte Mondovì (bivio Val Ellero) il giorno di Natale del 1944, trucidato dai Tedeschi dopo che la cattura del giorno precedente.

Nel testo di Giovanale Giaccardi, Le formazioni "R" nella lotta di liberazione a cura dell'Associazione Partigiana "Ignazio Viani" Cuneo a pag. 375 l'Alfieri risulta figlio di Carmelo, nato a Tusa il 12-08-1908

ALLITTO BONANNO Ferruccio

nato a Messina il 26 agosto 1913, morto a Costarainera il 2 ottobre 1980, medaglia di bronzo al valor militare per attività partigiana (G.U. 13 giugno 1972), è stato un pubblico funzionario che ha percorso, dal 1940 al 1978, tutti i gradi gerarchici della carriera presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero degli Interni.

Vice-commissario PS presso la Questura di Torino, dopo l'armistizio si unisce ai partigiani del canavese che costituiranno la "VI Divisione Alpina Giustizia e Libertà". Dalla primavera 1944 collabora direttamente con i vertici del CLN piemontese che lo incaricano di istituire e dirigere il "Centro P." con un triplice scopo:

- creare una rete di informazione per raccogliere tutti dati relativi all'attività antipartigiana dei nazifascisti;
- identificare, segnalare e, possibilmente, bloccare spie, collaborazionisti e criminali di guerra;
- preparare i piani per la riorganizzazione delle forze dell'ordine per il delicato momento della liberazione.

ALTOBELLI Giustino

di Giacinto, nato a Messina il 26/1/1926, ultima residenza Novara, div. Alpina "Beltrami"

ANSELMO Giuseppe

nato a Messina il 16 novembre 1916, operativo nella Divisione Garibaldi Natisone Brgt. Picelli Btg. Manin (Friuli-Jugoslavia), vice commissario di battaglione, nome di battaglia "Nullo".

ARTO Giovanni

nato a Messina l'1-01-1921, residente a Busto Arsizio (VR), della 1 Brigata Lombarda, fu fucilato a Ponte del Gesso (CN) il 28-08-1944.

Fonte Elenco Anpi Varese. Non è registrato alla banca dati Istoretto

BAELI Salvatore,

civile, 23 anni, ucciso a Roccella Valdemone (Messina), contrada S. Giovanni, l'1 agosto 1943 dalle truppe tedesche in ritirata

BARBERA Giovanni

nato a Messina, 1916, insegnante, residente a Napoli, militare in Francia, dopo l'armistizio svolse clandestinamente attività di partigiano a Milano, arrestato nel marzo 1944, incarcerato a Fossoli, fucilato il 12 luglio 1944 nel poligono di tiro di Carpi (Modena)

BARISI Sebastiano

nato a Barcellona Pozzo di Gotto (ME), nel 1913, facente parte della V Div. Alpi, cadde a

Dronero (CN) il 26-11-1943

Fonte Anpi Mondovì

BASILOTTA Francesco

nato a Messina l'1/01/1923. Partigiano nel Lazio da 8 settembre 1943, formazioni del Partito Socialista di Unità Proletaria.

BERTE' Leonida

nato a Milazzo (Messina), 1905. Capitano guardia di Finanza. Partigiano combattente in Montenegro. Dopo l'8 settembre assunse il comando di una Brigata della Divisione partigiana Garibaldi operante in Montenegro. Medaglia d'argento

BOCCATO Eolo

nato a Lipari (ME) era nato nel 1918. Fu confinato politico e diede prova di coraggio impegnandosi nella lotta partigiana. Durante un combattimento liberò due compagni che erano stati presi con grande ardimento. Perse la vita per scoppio di una bomba caduta nel rifugio in cui si trovava. Zona di Adria (RO) 4 febbraio 1945 Medaglia d'argento al valor militare.

Fonte: Anpi Palermo

BOTTARI Nunzio

nato a Gesso il 3 giugno 1912, al momento dell'armistizio sottotenente del "1° Reggimento autieri, 49a Officina Mobile Pesante", ha fatto parte della "IV Divisione Garibaldi, Brigata Carlo Monzani" presso Corio Canavese. Nome di battaglia Nino, riconosciuta la qualifica di patriota.

BRACESCHI Lorenzo

nato a Messina il 19/12/1906, maresciallo 76a Compagnia Artieri Divisione Venezia-Divisione Partigiana Garibaldi, dopo l'armistizio del'8 settembre 1943 operante contro i tedeschi in Montenegro/Jugoslavia.

BRIGUGLIO Guido

nato a Messina il 22/04/1920. Partigiano nel Lazio dal 9 settembre 1943, nel Fmcr/Aeronautica (Fronte Militare Clandestino di Roma).

BUONASERA Domenico

di Antonio, nato a Rometta Marea (ME), ivi residente (manca la data di nascita), facente parte del Comando 32 Divisione Garibaldi "Redi", cadde a Cuzzago (NO) nel giugno del 1944.

Esterno N° 7 Germania N° 3

BUZZANCA Empedocle

di Francesco, nato a Milazzo (Me) il 26/6/1926, ultima residenza Milano, div. "Valtoce" (Piemonte), deportato in Germania, morto il 9/1/1945

Fonte: ISRN

CACCETTA Antonino

Carabiniere, ucciso (fucilato) il 14 agosto 1943 in contrada Chiusa Gesso (Messina), assieme ad altri quattro commilitoni, dalle truppe tedesche che tentavano di razziare una villa

CALDERARO Antonio

nato a Caronia (Messina) il 20/08/1902. Partigiano nel Lazio da ottobre 1943, Banda Carabinieri Caruso/Fmcr (Fronte clandestino dei carabinieri).

CAMINITI Sante

di Salvatore, nato a Messina il 2/6/1900, ultima residenza Milano, patriota, Comando Raggruppamento Divisioni Garibaldi

CARBONE Carmelo

nato a Messina 8/01/1911. Partigiano nel Lazio dal 9 settembre 1943, Banda Vespri .

CARBONE Letterio

di Gaetano, nato a Messina San Stefano Medio il 25/5/1915, ultima residenza Cannobio, partigiano combattente, 1° div. Ossola "Flaim"-brigata "C. Battisti" (Piemonte) , nome di battaglia "Carlo"

CARBONE Giovanni

di Gaetano, nato a Messina San Stefano Medio nel 1920, ultima residenza Cannobio, partigiano combattente, 1° div. Ossola "Flaim"-brigata "C. Battisti" (Piemonte) detto "Sicilia"

CARCIOFOLO Carmelo

cod. TO 08829 fascic. G/15279 Di Salvatore e di Pavone Carmela, nato a Catania il 21-11.1919, residente a Messina. Dal 9-09- 1943 fu aggregato alle Bande Partigiane, col nome di battaglia di "Gino" e dal luglio dello stesso anno veniva assegnato alla XIV Div. Garibaldi, 48 Bgt. "Dante Di Nanni" e successivamente alla 14 Brg. Capriolo. Il 26-12 del 1944 veniva prima torturato e poi fucilato ad Alba (CN) Nell'elenco dei caduti partigiani della provincia di Cuneo il nominativo risulta Carciopolo Carmelo, di Salvatore, nato a Castiglione di Sicilia (CT) il 21-12-1919, residente ad Alba. In Vite Spezzate risulta residente a Giardini Naxos (ME) 78 Medaglia di bronzo al valor militare

Fonti:

- "Vite spezzate". pag. 265 Numero progressivo 3684
- Elenco ISRCP. Da: G. Argenta Guerra di liberazione, pag.19. Nella motivazione della medaglia di bronzo al valor militare, pag . 185, l'anno di nascita è il 1914

CARSANA Angelo

nato a Messina il 3/07/24, commerciante. Partigiano in Emilia Romagna, appennino piacentino, da settembre 1944, 7a Brigata Cerri.

CASTIGLIONE Gaetano

Nato il 5 novembre 1917 a Castoreale in provincia di Messina. Dopo l'8 settembre 1943, al pari di diversi altri soldati, fugge sulle montagne, stanco della guerra e con nessuna fiducia nella Repubblica di Salò e nelle truppe tedesche che occupavano il centro e il nord Italia. Sulle montagne dell'Alta Valtrompia si unisce ad un gruppo guidato da Pietro Gerola, il comandante "Pierino". Questo gruppo entrerà nelle Fiamme Verdi, i partigiani cattolici, e prenderà il nome di "Brigata Ermanno Margheriti", in ricordo del giovane partigiano fucilato, assieme ad Astolfo Lunardi, il 6 febbraio 1944 al poligono di Mompiano. Il 5 settembre del 1944 Gaetano Castiglione, il partigiano "Giusto", e altri quattro compagni (Augusto Vecchi, Alfredo Negrin, Fausto Dalaidi e Wassili, un combattente russo) si sacrificano per permettere al resto della loro brigata di salvarsi dalle forze nazifasciste. Rimane vivo solamente Castiglione che, ferito, viene fatto prigioniero e portato in paese. Torturato, non rivela dove la brigata si era rifugiata. Così l'8 settembre 1944 viene impiccato sulla via che poi gli è stata dedicata. Gaetano Castiglione verrà insignito della medaglia d'argento al valore militare. "Il 17 marzo del 1995 – racconta Palini- una delegazione guidata dall'allora sindaco Ugo Lazzari era nel duomo di Castoreale (Messina) per il gemellaggio tra questo paese siciliano e Collio, nel nome proprio di Gaetano Castiglione. E a questo giovane siciliano, che ha dato la vita per la libertà, è stato anche dedicato un sentiero sulle montagne dell'Alta Valtrompia, il sentiero Castiglione appunto, inaugurato il 18 luglio 2010 con la benedizione ad opera del vescovo emerito di Brescia, mons. Bruno Foresti, su iniziativa dei comuni di Collio e di Castoreale in collaborazione con l'Anpi di Collio e di San Colombano, le Fiamme Verdi, il gruppo Sentieri della Resistenza, gli Amici dell'Alpe Pezzeda e con l'adesione di Comunità Montana, Cai, alpini e scuole del paese".

CASTORINA Antonio

nato a Saponara Villafranca (Messina) il 18/08/1916. Partigiano nel Lazio da ottobre 1943, Bande Carabinieri Caruso/Fmcr.

CATALFAMO Santo

di Salvatore. Atto di morte N° 14 Parte I anno 1945 Chiusa Pesio Delibera N°366281
Nato a Condò (Messina) il 21-01-1902, residente a Genova, commerciante, operò in Piemonte nel CVL, Rinnovo, nella Divisione autonoma 5° "Alpi" Brg "Valle Ellero". Catturato, venne fucilato il 6-03-1945 a Chiusa Pesio (CN).

Fonte: Nel testo di G. Giaccardi Le formazioni "R" nella lotta di liberazione a pag.378 il Catalfamo risulta di nome Sante fu Salvatore nato a Condò (ME) il 22-01-1902. Inoltre nello stesso testo a pag. 267 risulta elencato alla Nota N° 70 tra i caduti delle Formazioni "R" del mese di marzo 1945. In proposito consultare i siti: www.anpimarassi/memorie/viaggionellamemoria.it Non è tabulato alla Banca dati dell'Istoreto. Anche nel testo Vite Spezzate a pag. 281 al N° progressivo 3916 il Catalfamo risulta di nome Sante, nato a Condò (ME)

CERNUTO Antonio

nato a Montalbano Elicona (Messina) il 1/12/1913. Partigiano nel Lazio da ottobre 1943, Fronte militare clandestino di resistenza.

CERNUTO Salvatore

nato a Montalbano Elicona (Messina) il 7/02/1916. Partigiano nel Lazio da ottobre 1943, Fronte militare clandestino di resistenza.

CICCOLO Giovanni

nato a Messina il 27/06/1917, ufficiale marina. Dopo l'armistizio del'8 settembre 1943 partigiano in Romania/Balcani, caporeparto.

CIVITELLA Giovanni

nato a Pagliara (Messina) il 7/03/1924. Dall' ottobre 1943 partigiano, area operativa Lazio, formazione Banda Giulio Porzio.

CHISARI Giovanni

nato a Messina nel 1918. Partigiano in Emilia Romagna – Appennino piacentino – Divisione Val Nure, morto in combattimento a Olmo di Bettola.

CHISSARO Giovanni

N° 386/000 Partigiano nato nel 1918 a Messina, apparteneva alla Div. Valnure, caduto il 2-12-1944 a Olmo di Bettola.142 Il suo nome risulta citato nel monumento ai caduti nella lotta di liberazione 1943-1945 del Comune di Bettola, Comune insignito della medaglia d'argento; Nell'elenco dei Caduti partigiani e civili del Piacentino è segnato col numero progressivo 232. Tra le salme di ignoti custodite nella cappelletta dei partigiani eretta nel cimitero di S. Giovanni , c'è quella di un certo Giuseppe Chissaro, praticamente uno sconosciuto. Fu ucciso il 2.12.1944 durante la battaglia del Cerro. Con tale battaglia si intendono tutti quei combattimenti svoltosi lungo la linea difensiva che va dal M. Aserei a passo Pia, passando per Pradovera –M. Osero- passo del Cerro. Vengono generalmente datati 2 dicembre, ma secondo E. Bernazzani, la battaglia durò dall'1 al 3 dicembre. In questi combattimenti si contano due caduti: il civile Bensi e il partigiano Chissaro nei pressi di Olmi di Bettola.

Fonte: Scheda anagrafica Comune di Bettola da A: Commarosano Monografia N° 6 pag.42

CLAVES Francesco

N° 166/216 Nato a Milazzo (ME) il 29-01-1913, partigiano combattente della S.I.M. Div. Piacenza dal 20-10- 1943, cadde il 2-08-1944 a Groppo di Pomaro di Piazzano.

COGLITORE Carmelo

nato a Limina (Messina) 12/09/1900. Partigiano da 8 settembre 1943, area operativa Lazio, formazioni del Partito Comunista Italiano.

COLLURA (Colluro) Benedetto

nato a S. Fratello (Messina) il 17/08/1916, carabiniere militare. Partigiano in Emilia Romagna – Appennino piacentino – dal febbraio 1945, 10a brigata Casazza.

CONSIGLIO Giuseppe

nato a Alcara Li Fusi (Messina) il 16 marzo 1920, operativo nella Divisione Garibaldi Natisone Brgt. Fratelli Fontanot, deportato.

CORICA Giuseppe

nato a Messina, 1898, residente a Firenze, capitano alla “sussistenza” a Mentone (Francia meridionale). Dopo l’armistizio catturato dalle truppe tedesche, deportato in Germania in diversi campi di concentramento

COSTA Nunzio

nato a Messina, comandante della Brigata “ Sanità” della VI Zona Operativa ligure. Presidente provinciale Anpi Messina negli anni ottanta.

CRIFO’ Antonello

nato a Patti (Messina) fu Giovanni e di Giardina Papa Maria, classe 1916. Vice Brigadiere dei carabinieri “ partigiano combattente del battaglione L. Giarnieri” Brigata “Nuova Italia” operanti a Treviso. Medaglia di bronzo al valor militare

Fonte: Anpi Treviso

CUCINOTTA Domenico

nato a Messina il 24/11/1900. Partigiano nel Lazio, formazioni del Partito comunista italiano
DA CAMPO Antonio

Carabiniere, ucciso (fucilato) il 14 agosto 1943 in contrada Chiusa Gesso (Messina), assieme ad altri quattro commilitoni), dalle truppe tedesche che tentavano di razziare una villa.

CURCIO Giuseppe

nato a Gesso il 12 gennaio 1920, in fanteria al momento dell’armistizio, dal 20 giugno 1944 ha fatto parte in Piemonte della “V Divisione Garibaldi, 75a Brigata”, nome da battaglia Messina.

DE FRANCESCO Pietro

Nato a Messina il 24 Agosto 1926, città dove vive e trascorre la sua fanciullezza in una famiglia la cui esistenza fu da subito condizionata dalla militanza antifascista del padre iscritto al partito Comunista fin dalla sua Fondazione come sappiamo avvenuta a Livorno nel 1921. Il Padre era stato in passato un Anarchico libertario e questo peserà molto nella sua esistenza. La famiglia conobbe la fatica del vivere con il capo famiglia, spesso arrestato, e poi anche confinato fra l’altro a Lipari.



contributo

Ricordo nei racconti dei familiari Nonna e Zii, che la Polizia fascista puntualmente procedeva ad arrestipreventivi in occasione di ogni visita in città di gerarchi o nelle occasioni di celebrazioni del regime.

Lo cito non a caso per raccontare un momento quasi epico svoltosi in città nel momento in cui venne in visita il Principe Amedeo d'Aosta e tenne un saluto solenne presso la Sede della Prefettura. Un piccolo gruppo di Antifascisti, si ritrovò lì per contestare l'esponente di Casa SAVOIA. La contestazione di risolse con una violenta reazione fascista e la maggior parte dei Manifestanti antifascisti furono buttati a mare nella zona adesso del cosiddetto approdo di Buontempo.

Nel 1943, dopo la caduta del Fascismo avvenuta dopo il Gran Consiglio e l'ODG Grandi del 24 Luglio, iniziava la Liberazione della Sicilia da parte delle truppe Anglo-Americane non ancora nostre alleate che entravano incittà il 17 Agosto.

In quel momento, pur non avendo ancora compiuto 17anni decise che doveva dare il suo personale

per la lotta contro le forze occupanti nazifasciste.

L'occasione arrivò presto, venne mandato dal Padre e Reggio Calabria per comprare della merce e da lì si unì ad un gruppo di giovani antifascisti e seguirono le truppe divenute nel frattempo nostre alleate, dopo l'Armistizio di Cassibile, nel loro percorso di risalita verso Napoli e Roma.

Fu allora che dopo essersi trovato con altri antifascisti organizzate in gruppi volontari decise di arruolarsi nel "Corpo Italiano di Liberazione" allora definito formazione cobelligerante e non alleate. Venne inquadrato come Fante nel 1° Battaglione del 68° RGt Fanteria.

Il battesimo del fuoco, dopo un sommario periodo di addestramento avvenne nel corso dell'Epica battaglia di Monte Cassino, una delle battaglie più cruente e drammatiche della lotta di Liberazione. I suoi pochi racconti sono significativi a partire dalla logica imposta dagli alleati in cui si procedeva agli assalti con una logica per la quale i primi reparti a lanciarsi negli assalti erano i meno fortunati. Dopo i violenti bombardamenti aerei e i cannoneggiamenti partivano per primi i reparti dei "goumier" i mercenari marocchini, inquadrati nel corpo di spedizione francese in Italia, tristemente noti per le violenze che usavano contro le popolazioni locali. Una lotta terribile combattuta nel fango e nelle privazioni.

Ricordo mi raccontava quanto fosse arduo. ***"quando sei in linea non il cibo ma addirittura l'acqua diventa un miraggio, al riparo delle cunette scavate dai colpi di cannone per bere lasciavamo immobili le pozzanghere in maniera che i sedimenti fangosi si depositassero e poi con l'elmetto passavi in superficie raccogliendo acqua meno sporca"***.

Un ricordo particolare emerge dalle sue rare parole sugli avvenimenti, nelle quali ricordava un episodio in cui nei pressi della Reggia di Caserta, divenuta Quartier Generale delle Forze Alleate, nella quale alle truppe italiane venne concesso di alloggiare nelle stalle, mio padre si ritrovò ad intervenire a rischio della vita per difendere, alcune donne da un tentativo di violenza da parte dei Goumier marocchini (usavano baionette e pugnali con rara maestria e assoluta determinazione).

A Seguire gli Italiani, vennero accorpati al Corpo d'Armata polacco. Formata da volontari polacchi al comando del Generale Anders e nel corso della campagna di liberazione furono affiancati dai volontari della Brigata Ebraica sempre inquadrata nel corpo di spedizione Inglese, cito la loro presenza al fianco del Gruppo della Brigata Friuli del ricostituito Esercito Italiano nei combattimenti lungo l'appennino Marchigiano e in seguito in Emilia.

La lotta proseguì e durante la risalita l'esperienza bellica proprio nelle alture del Mone Conero segnò un momento particolare. Durante una esplorazione lungo le sponde del Fiume Musone, scrisse una pagina epica, riassunta nella motivazione dell'Onorificenza che gli venne conferita.

Fante

DE FRANCESCO PIETRO

nato a Messina il 1° settembre 1926

CROCE AL VALOR MILITARE

Fante del 68° Reggimento Fanteria - 1° Battaglione.

«Esploratore di Battaglione, nel corso di un accanito combattimento, visti cadere il proprio comandante di pattuglia ed altri due compagni, si prodigava con grave rischio, per il recupero delle loro salme. Allo scoperto, per meglio vedere, neutralizzava con il fuoco del proprio moschetto la mitragliatrice tedesca che ostacolava l'opera dei porta feriti. Successivamente partecipava, in testa alla propria pattuglia, all'occupazione di una importante postazione. Già distintosi in precedenti azioni di guerra con sprezzo del pericolo».

Fiume Musone, 17 Luglio 1945.





Cito:

Di Francesco Pietro di Giovanni da Messina*. Esploratore di battaglione nel corso di un accanito combattimento visti cadere il proprio comandante di pattuglia e altri suoi compagni prodigava con grave rischio per il recupero delle loro salme. Allo scoperto permeglio vedere neutralizzava con il fuoco del proprio moschetto la mitragliatrice tedesca che ostacolava l'opera dei portaferiti e successivamente partecipava in testa alla propria pattuglia, all'occupazione di un'importante postazione. Già distintosi in precedenti azioni di guerra per sprezzo del pericolo.

Fiume Musone 17 Luglio 1944

Il Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra rilascia quindi il presente documento per attestare del conferito onorifico distintivo.



MINISTERO DELLA GUERRA

Umberto di Savoia Principe di Piemonte
Luogotenente Generale del Regno con suo Decreto
in data del 28 Gennaio 1945
Visto il Regio Decreto 4 Novembre 1932 n. 1423 e successive modifiche;
Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari
della Guerra;
Ha conferito la

Croce al merito militare

al Fante - 68.° Rgt. Fantecia - 1.° Rgt.

Di Francesco

Pietro di Giovanni, da Orizzina -
Esploratore di pattuglia, nel corso di un accanito combattimento, visti cadere il
proprio comandante di pattuglia e altri due compagni, si prodigava con grave rischio
il recupero delle loro salme. Allo scopo, per meglio vedere, neutralizzava col suo
proprio moschetto la mitragliatrice tedesca che ostacolava l'opera dei portafuochi
incalzando partecipava, intesa alla propria pattuglia, all'occupazione di una
importante postazione. Già distintosi in precedenti azioni di guerra per pezzo del per-
sonale. Roma, 17 luglio 1944

Il Ministro Segretario di Stato per gli Affari della
Guerra rilascia quindi il presente documento per attestare
del conferito onorifico distintivo.

Roma, addì 29 gennaio 1947

Registrato alla Corte dei Conti

Il Ministro

Testo e immagini a cura di Raphael De Francesco

DE GAETANO Orazio

nato a Messina il 18/11/1918, maresciallo dei carabinieri. Partigiano da ottobre 1943, area operativa Roma, Bande Carabinieri Caruso/Fmcr – Fronte militare clandestino Roma.

DE PASQUALE Domenico

nato a Gesso il 21 marzo 1911, in Umbria ha fatto parte della formazione autonoma "Villalba" dal 3 febbraio al 18 giugno 1944.

DI LENA Cono

nato a Naso (Messina) il 16/12/1889 (fratello di Ignazio), giornalista. Partigiano a Roma da 8 settembre 1943, formazioni del Partito d'Azione. Dal 1920 fu componente della struttura del partito repubblicano e amministratore del quotidiano La Voce Repubblicana.

DI LENA Ignazio

nato a Naso (Messina) il 21/02/1903 , geometra , militante del partito comunista già dal 1921, confinato a Lipari nell'aprile del 1928, poi sottoposto per anni al controllo della polizia, anche dopo il suo trasferimento a Roma. Arrestato nell'aprile del 1943, liberato dopo la caduta del regime. Partigiano nella capitale da 8 settembre 1943 con formazioni del Partito Comunista Italiano commissario politico delle brigate garibaldine del 3° settore. Dopo la fine della guerra continuò l'attività politica nel Pci in prima fila fino alla sua morte, nel marzo 1967.

DE PASQUALE Sebastiano

cod.VC05154 fasc. 0004350° Delibera 4306 di Antonio, nato a Messina l'1-01-1919, ivi residente (Famiglia R.C.)4 , partigiano della ex Div. Augusta Gruppo "R" caduto in combattimento a Torino il 28-04-1945 Il suo nome è ricordato su una lapide nella città. 3 Il nominativo risulta menzionato nel testo di G. Giaccardi Le formazioni "R" nella lotta partigiana a pag. 379 al N° 91 dove si cita il luogo di nascita, che è Messina, e la paternità fu Antonio. È l'indicazione rilevata dalla scheda della banca dati dell'Istoreto mentre la fonte ISRCP, a pag. 90 riporta come luogo di nascita Messina.

DI FINA LUPO Paolo

nome di battaglia "Diffina" Contadino e partigiano della "Banda del Greco" era nato a Piraino (Messina) il 25 gennaio 1924, residente a Sant'Agata di Militello in Via Orecchiazzi n.84. Ferito gravemente a Torre Gandini di Nibbiano (Piacenza) da un fascista, veniva trasportato dai compagni nelle vicinanze di Costalta dove moriva il 27 giugno del 1944. Sepolto nel cimitero di Lazzarello. Un distaccamento della brigata "Crespi" prese il nome "Diffina" in suo onore¹⁴⁵.

Atto di morte N° 2/II/C anno 1949 Comune di Pecorara (PC) Atto registrato in seguito a Sentenza della Procura della Repubblica di Piacenza emessa il 9-09- 1949

FALZEA Carlo

MESSINA 1922 – 3 SETTEMBRE 2019. Carlo Falzea, il 5 maggio del 1945, col nome di battaglia "Carlucchetto", guidò i partigiani del Raggruppamento Divisioni "Alfredo Di Dio", portando la bandiera, durante l'ingresso a Milano.

Rino Pacchetti, Medaglia d'oro al Valor Militare e Carlo Falzea (con la bandiera, nome di battaglia Carlucchetto) guidano i partigiani del Raggruppamento Divisioni "Alfredo Di Dio" durante l'ingresso a Milano, il 5 maggio. La fotografia, insieme a tante altre, è esposta ad Ornavasso (Novara), nella "Casa Museo Raggruppamento Divisioni Patrioti Alfredo Di Dio". Grazie a tutti coloro che hanno combattuto per la libertà!

Il raggruppamento Divisioni Patrioti Alfredo Di Dio fu costituito nel dicembre 1944 ad Inveruno, nella casa di Giovanni Marcora, (Albertino) per unire le divisioni partigiane operanti in Val Toce-Ossola con quelle del piano operanti in Busto Arsizio -Valle Olona e nell'Alto Milanese. Alfredo Di Dio era un sottufficiale che dopo l'8 settembre per non aderire alla RSI si porta in Val d'Ossola creando una prima brigata. Il fratello Antonio Di Dio lo raggiunge prontamente. Verso la fine del 1943 i due incontrano il capitano Beltrami già di stanza in luogo con altri partigiani: dalla fusione dei due gruppi nasce la brigata Valstrona. In febbraio 1944 Antonio Di Dio ed il capitano Beltrami rimangono vittime durante la battaglia di Megolo. Alfredo riunisce altri gruppi partigiani oltre oltre la brigata Valstrona fondando la Val Toce, formazione di cui

diventa comandante, inquadrata tra le fiamme verdi cattoliche che nel 1945 arrivò ad avere fino a 20.000 partigiani, che portavano al collo il fazzoletto azzurro. Dopo la fine della Repubblica dell'Ossola, il 12 ottobre 1944, Alfredo cade in una imboscata assieme al colonnello Attilio Moneta a Finero. Il comando della Valtoce viene preso da Eugenio Cefis "Alberto", con vice Giovanni Marcora "Albertino" e poi da Rino Pachetti quando Alberto e Albertino diventano comandanti di tutto il Raggruppamento.

I funerali sono stati celebrati il 4 settembre alle 16,30 nella Chiesa Parrocchiale di Santa Maria della Lettera a Torre Faro.

Ha presenziato alla cerimonia funebre una rappresentanza di soci della sez. comunale Anpi "Aldo Natoli" di Messina, che stringendosi al dolore dei figli di Carlo ha offerto loro di porre un



fazzoletto dell'Anpi sul feretro che in corteo è stato accompagnato al cimitero di Granatari. Carlo Falzea si è spento all'età di 97 anni, rimanendo, come riferito dalla figlia, sempre legato al ruolo svolto in quella difficile ed esaltante stagione che fu la Guerra di Liberazione dal nazi-fascismo.

Milano, 5 maggio 1945. Da sinistra: cap. "Bruno"; commissario "Livio"; Carlo Falzea "Carluccetto", alfiere della Divisione Valtoce; figlia del Colonnello Delle Torri; Colonnello Delle Torri; Rino Pachetti; cap. "Chiodo". "5 maggio 1945, la Divisione Valtoce sfilava a Milano liberata".

FESTA Sostine

nato a Messina, Mili S. Marco, l'11/10/1919, ivi residente. Di Stefano e di Di Blasi Rosa. Partigiano combattente col grado di capo squadra. Formazione: 5° Brigata Nuvoloni, 2° Divisione Garibaldi Cascione, zona operativa I, dal 16 agosto 1944 al 30 aprile 1945. Nome del superiore diretto nella formazione Izzo Armando. Qualifica professionale: agrumaio. Certificato Alexander n° 151685. Commissione Liguria. Sposato con Candelora Cannata. Padre di Stefano e Giuseppe.

Fonte: "I Partigiani d'Italia", schedario delle commissioni per il riconoscimento degli uomini e delle donne della Resistenza.

FOTI Giuseppe

delibera N° 8043. Di Carmelo, nato a Castell'Umberto (ME) il 29-04-1921, partigiano della I Div. Langhe 3° Bgt. Langa Ovest, cadde in combattimento a Clavesana (CN), frazione Lo Sbaranzo, il 3-03-1945 Il suo nome è ricordato nella lapide in contrada Lo Sbaranzo 52. E' uno dei tre siciliani fatti prigionieri con altri 14 compagni e fucilati in contrada Lo Sbaranzo. E' uno dei tre siciliani fatti prigionieri con altri 14 compagni e fucilati in contrada Lo Sbaranzo.

Fonti:

- ISRCP in Guerra di liberazione 1943-1945 a cura di G.Argenta pag.33
- ISRCP. Cit. pag. 33

FRODA' Giacomo

nato a Messina il 18/01/1922, carabiniere. Partigiano in Emilia Romagna – Appennino piacentino – dal gennaio 1945, 7a Brigata Cerri.

FUCILE Francesco

nato a Messina il 10 aprile 1927, partigiano nelle formazioni dell' E.P.L.J. – esercito popolare liberazione Jugoslavia.

FUCILE Rosario

Nato a Messina il 26 novembre 1914, partigiano, arrestato a Porto Maurizio (Im) e da Bolzano, il 5/10/1944, deportato a Dachau e Buchenwald. Ha scritto il libro di memorie “ Dachau: matricola n. 113305. Buchenwald: matricola n. 94453. Testimonianza di un sopravvissuto” (ed. 2005)

GALLETTA Biagio

nato a Messina il 1 luglio 1920, partigiano della Divisione Garibaldi Natisone Brgt. Fratelli Fontanot, caduto in combattimento il 22 febbraio 1945 a Potok Vrh – Novo Mesto (Slovenia) – sepolto a Podgrad con il nome di Galletti Biagio.

GARUFI Giuseppe

nato a S.Teresa Riva (Messina) il 20/05/1918. Partigiano in Piemonte, Div. Autonoma Val Chisone, morto in combattimento l'1/09/1944 a Cumiana (Torino).

GERACI Domenico

nato a Scaletta Zanclea (Messina) il 14/04/1921, meccanico. Arrestato a Salsomaggiore (Parma), deportato a Mauthausen, giunge 4/02/1945, classificato “ schutz” – prigioniero politico. Nel mese di febbraio trasferito a Gusen, sottocampo di Mauthausen.

GERMANOTTA Fortunato, Naso (ME) 26.7.1917/17.8.2001

- Regio Liceo Classico Patti (ME), Laurea in Giurisprudenza Università degli Studi Catania
- Marzo 1940 Corso Allievo Ufficiale a Salerno.
- Novembre 1941 assegnato al 303esimo Reggimento Fanteria.
- Marzo 1942 imbarcato a Brindisi per zona di guerra (Balcania -Grecia).
- Aprile 1942 Aigion(Grecia) /Pyrgos(Grecia).
- 8 Settembre 1943 Armistizio.
- 10 Settembre 1943 prigioniero dell'esercito nazista, per essersi rifiutato di aderire alla repubblica di Salò e di giurare fedeltà a Hitler.
- In carri-bestiami da Corinto (Grecia) per Bulgaria, Ungheria, Germania: lager di Sandbostel , tra Brema e Amburgo (viaggio di 23 giorni , senza cibo né acqua , con divisa estiva.
- I.M.I. Internato Militare Italiano. Mussolini regala ad Hitler gli I.M.I. privandoli dello status di militari con la definizione di "liberi lavoratori" , per non applicare la Convenzione di Ginevra del 1929 e per fornire manodopera gratuita all'industria bellica tedesca.
- stucke = pezzo, arnese da lavoro.
- "morte a dosi ": diminuzione giornaliera di razioni alimentari , calorie per massimo due mesi di vita. Temperature: -15/_30. Gestione campo: SS e Gestapo.
- molti suicidi, fucilazioni, pasto ai cani, maltrattamenti fisici e morali, demolizione della personalità (numero), fame, freddo, sporcizia, malattie respiratorie e gastroenteriche, edemi da denutrizione, tifo, cibo procurato: nella spazzatura bucce patate, rape... in natura: topi, rane, lumache.
- resistenza passiva: rifiuto di arruolamento. lavoro coatto :12/18 ore. Graduatoria di morte: primi i Russi, secondi gli Italiani in quanto " traditori "
- campo di lavoro 127, distretto XA-XB a Sandbostel: Giovanni Guareschi, Alessandro Natta, Gianrico Tedeschi, Tonino Guerra...
- Iniziative culturali e ricreative (scuola, teatro, canto, conferenze) religiose (preparazione cresima e messa con Cappellani militari al seguito) , lezioni universitarie a memoria per la Regia Università di Sandbostel
- 8 Maggio 1945: le Forze Armate Alleate liberano il campo
- 2 Agosto 1945: gli Italiani rimpatriati per ultimi in quanto sconfitti

- 15 Agosto 1945 arrivo in tradotta a Capo d'Orlando da Pescantina(Verona) a casa
- 17 Agosto 1945: Distretto militare di Messina, in quanto rimpatriato
- 17 Ottobre 1945: congedato

"Mi sono sentito libero quando ho visto una farfalla e non ho avuto voglia di mangiarla"(Tonino Guerra)

- Quelli che ritornano: dal lager si usciva col corpo, mentre l'anima restava impigliata nel filo spinato dell'ultimo cancello; solitudine (fine del gruppo=); senso di fame; senso di colpa; indifferenza per i rimpatriati; paura; mutismo; suicidi; fatica del ricordo; rimozione

Testimonianza: non abbiamo vissuto come bruti, non ci siamo rinchiusi nel nostro egoismo; la fame, la sporcizia, il freddo, la disperazione, la nostalgia delle nostre famiglie, il cupo dolore per l'infelicità della nostra terra non ci hanno sconfitti, non abbiamo dimenticato di essere uomini civili, con un passato ed un avvenire.

Senza armi, usando il nostro corpo, abbiamo resistito: la tragedia italiana sarebbe stata molto più grave senza questa prova collettiva di fermezza, di tenacia, di amor patrio che ha tolto soldati al nazifascismo.

Prigionieri ma custodi di onore, il dolore e il sacrificio sono stati opposizione morale e hanno contribuito alla ricostruzione della nuova Italia.

- 2005: il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano istituisce una Commissione ad hoc che il 27 Dicembre 2006 sancisce la concessione della Medaglia d'Oro ai cittadini italiani militari e civili deportati e internati nei campi nazisti e destinati al lavoro coatto per l'economia di guerra; le medaglie vengono coniate dall'Istituto Poligrafico-Zecca dello Stato

Recto: cerchio filo spinato spezzato, ad incorniciare nome e cognome decorato;

Verso: Medaglia d' Oro, cittadini italiani deportati e internati nei lager nazisti e civili.

"poca voglia di fare il soldato, io sono nato per stare qui..."

Lettera della figlia al padre:

"Caro papà, parlo per te, così restio a raccontare.

Ti hanno dato il tempo di laurearti, poi l'addio: era marzo 1940, l'addestramento, la divisa. Eri bello, papà, giovane e bello come tutti gli eroi di Guccini. Hai viaggiato e questo ti è piaciuto. La guerra sembrava ancora lontana dalla Sicilia, da Salerno, da Bari, dall'Albania, dalla Grecia... Poi l'Armistizio e poteva essere l'inizio della fine: anche tu hai confermato la tua fedeltà al giuramento al re e alla bandiera. E sei partito sui carri bestiame per un lungo viaggio di 23 giorni, senza acqua e senza cibo, fino al lager di Sandbostel, Germania.

Perquisito, nudo, il numero: un Cristo. Avete detto "no" al Reich in 800.000, venuti meno alla guerra nazifascista; 50.000 sono morti, tu sei sopravvissuto all'orrore del lager nazista, dove gli italiani "traditori" dovevano morire lentamente.

Vi hanno liberato gli Alleati, hai viaggiato per 15 giorni in tradotta scoperta, scalzo e poi con scarpe dello stesso piede, prestate e restituite, perché così necessarie, a quel tempo...

A piedi, dal "treno" a casa: 12 km. Ti credevano morto e il nonno ha chiamato subito il medico per quel fantasma smunto che eri diventato.

Tu hai vinto, papà: tornato vivo, innamorato, sposato, avvocato importante e gratuito per i bisognosi, tre figli, politica sociale, nipoti, pronipoti...

Eppure piangevi per "Lili Marlene", eppure hai saputo perdonare. Sei ritornato in Grecia per chiudere il cerchio. Nel 2001, nella tua bara, hai voluto la tua piastrina: 14188JT STALAG IA 41892FZ.

Nel 2017 la medaglia d'onore della Repubblica alla memoria, in quanto "partigiano della libertà".

Grazie, papà, a nome di tutti noi. Memoria per sempre".

Mariella Germanotta

Milazzo 25.01.2021

GIORLI Eliana

Può essere di sicuro annoverata tra coloro che hanno fatto la storia del Pci. E' andata via all'età di 93 anni, Eliana Giorli, la vedova di Tindaro La Rosa, sindacalista e consigliere comunale comunista per 45 anni. Senese di Poggibonsi e staffetta partigiana durante la Resistenza, la Giorli nel dopoguerra fu responsabile dei Pionieri. Il Pci la inviò a Milazzo per le elezioni amministrative del 1952 e oltre all'intensa attività politica la donna conobbe l'amore di La Rosa



sposandosi due anni dopo. Insieme al marito guidò le lotte per la rivendicazione dei diritti di contadini, braccianti, operai della metallurgica e delle gelsominaie di Milazzo. La morte del coniuge, nel 1993, non fermò l'impegno in politica e negli ultimi anni fu eletta consigliera comunale a Monforte San Giorgio dove Eliana Giorgi divenne cittadina onoraria. Il Comune di Milazzo l'aveva già iscritta tra i Cittadini benemeriti. Valida poetessa la Giorgi pubblicò una silloge dal titolo "Il senso sognante della vita". Nell'ottobre scorso una se non l'ultima uscita pubblica alla Galleria d'Arte contemporanea di via XXIV Maggio, nel capoluogo, dove insieme ad Angela Bottari, Raffaella De Pasquale, Salvatore Pantano, Carmen Currò e Patrizia Maiorana partecipò all'incontro promosso da Cedav e circolo Arci "Thomas Sankara" sugli anni messinesi di Simona Mafai.

GIULIANO Antonio

di Gaetano, nato a Messina il 3/2/1915, ultima residenza Milano, GAP-3° brigata, detto "Bruno"

GURRIERI Maria staffetta e partigiana combattente (partigiana Lucia)



Gambara (Brescia) 7 febbraio 1922/Messina 22 ottobre 2004 Sono venuta a contatto con le Fiamme Verdi nell'estate del 1944 e subito ho iniziato il lavoro di informazioni e collegamento per la Bassa Bresciana e i vicini paesi del Mantovano e del Cremonese. Stabilire in quali paesi vi erano gruppi di cospiratori e suscitare là ove non erano fu il primo compito. Fino al febbraio, epoca in cui dovetti scappare a Milano, trasportai armi, stampa per oltre una decina di paesi, ordini e informazioni dalla città alla provincia e viceversa. Nell'ottobre fui inviata a stabilirmi in città per servire su più larga scala. Una sera con Severina Guerrini (Olga) e Renato Marchini ci recammo alla villa del Prof. Coccoli, dove, pochi giorni prima avevano arrestato la Prof. Coccoli, la domestica e Luigi di Esine, i quali dalle carceri avevano fatto sapere che nascosta nei forati della soffitta, c'era molta roba compromettente. Infatti recatici sul posto quando fu buio, muovendoci con molta circospezione nel timore che la villa fosse ancora piantonata, trovammo ingrandimenti fotografici di carte topografiche delle valli con segnate postazioni e basi nemiche e nostre, inoltre elenchi di Patrioti e documenti vari.

Altro episodio: In una sera di folta nebbia con la Guerrini andai a Porta Trento da una compagna di lavoro a

ritirare un grosso pacco di munizioni.

All'altezza di via Pusterla ci fu imposto l'alt da alcuni militi della repubblica. Approfittando del buio e della nebbia ci demmo a corsa pazza finché non udimmo più i passi dei nostri inseguitori. Con stratagemmi vari ottenni preziose informazioni da "amici" della Questura e da tedeschi. Ero in contatto con due agenti dell'Intelligence Service a cui passai informazioni militari e schizzi topografici di posizioni, ponti, ferrovie. Nel medesimo tempo visitai personalmente una ventina circa di paesi del Bresciano venendo a contatto con un gruppo di donne onde formare una organizzazione

patriottica e politica femminile. A questi gruppi dispensavo i numeri del nostro giornale "5D" (Difesa dei diritti della donna). Nel febbraio 1945 la casa in cui ero ospitata, in seguito a tradimento, fu denunciata e dovemmo scappare, Mi rifugiaia Milano ove presi contatto subito con le Fiamme Verdi e lavorai a fianco dei capi stabilendo collegamenti con Bergamo, Lecco, ecc. (Una ventina circa di viaggi) I trasporti di stampa, documenti, ecc. erano all'ordine del giorno; in proporzione le avventure. In aprile ebbi una perquisizione a Gambara; trovarono poco e di quel poco svisarono valore e significato.

Minacciarono di prelevare mio padre al posto mio: si salvo grazie alla conoscenza di Antoci allora Ispettore di Polizia. A Milano in seguito ad una denuncia rimasi un mese senza dimora fissa; fui seguita e pedinata ma dalle case da cui fui costretta a fuggire, anche improvvisamente riuscii sempre, tornandoci a portar via ogni cosa, magari sotto il naso dei piantoni. Il 13 aprile dopo una settimana più che mai

burrascosa fui fermata in piazza Cordusio da uno della polizia che ed a cui avevo sempre fatto perdere le tracce, cosa che l'aveva reso era riuscito a scoprire per mezzo mio nessun recapito. Menai, come si suol dire, il can per l'aia per più di mezzora ed infine riuscii a sfuggirgli. Gli amici non vollero mi fermassi oltre a Milano e mi mandarono in Brianza, si là passai a Pusiano come bambinaia. L'insurrezione mi trovò a Pusiano. Naturalmente vi presi parte, la prima mattina si presentò la necessità di stabilire il collegamento con Erba. Mi offesi di provvedere alla cosa. Sul Ponte della Malpensata (all'inizio di Erba) i tedeschi, respinti i Partigiani, bloccavano la via, ma l'ordine era di passare e passai: i tedeschi, nel tentativo di impedirmelo mi sfiorarono con parecchi colpi di moschetto. Aiutai ad disarmare alcuni tedeschi dopo che ne avevamo fermati i camion ecc. il 30 aprile, potei rientrare finalmente a Milano e di là raggiungere Gambara dovemmo nominarlo Presidente del C.L.N. in seno al quale rappresento il Partito della Democrazia Cristiana.



In fede Guerrieri Maria (Lucia)

GUERRIERO Filippo

Mio padre, Filippo Guerriero, nasce il 9 ottobre del 1920 a Cesarò, un piccolo comune della provincia di Messina sui monti Nebrodi.

Cresce, insieme a due fratelli e due sorelle, in una umile famiglia di boscaioli vivendo fin da piccolo nel fitto bosco, in quanto aiuta il padre a lavorare nella produzione di carbone.

Diviene pertanto un vero e proprio "figlio del bosco" conoscitore e amante di quei luoghi e della vita che ci abita dentro.

Trascorre la sua infanzia e adolescenza in pieno periodo fascista rivelandosi sin da piccolo ostile a quel sistema, tanto che in età avanzata era solito raccontarci un aneddoto accaduto a suo zio durante un rastrellamento di "squadristi" fascisti che andavano per le vie del paese a convincere gli abitanti a diventare "camicie nere", e per un semplice diniego o soltanto per una parola ritenuta inopportuna, lo zio venne manganellato di brutto. Ricordi indelebili che al solo pensiero gli provocavano rabbia.

Poco più che diciannovenne, a marzo del 1940, viene chiamato al servizio di leva al reggimento 1° Nizza Cavalleria di Torino (ricorda i nomi degli ufficiali: colonnello Giuseppe Balbò e il capitano 3° squadrone: Rollini) ma inviato in congedo illimitato provvisorio perché sotto le armi c'è già il fratello Giuseppe di un anno più grande.

Viene richiamato alle armi a dicembre del 1940, giunge al Reggimento 4° Genova Cavalleria di Roma (ufficiali: San Giustino, Saroldi, Tallarico, serg. Magg. Vannone). Della reminiscenza di Roma quello che più lo turbava era il ricordo dell'aver dovuto assistere, durante le parate militari, ai comizi del "duce". Noi figli ricordiamo, infatti, che a volte se capitava di vedere un documentario in televisione su Mussolini al balcone in un comizio, lui prontamente diceva di

cambiare canale perché “se lo ricordava dal vivo e gli si scombussolava lo stomaco”.

Ci sono poi le destinazioni fuori dal territorio nazionale:

Aprile 1941: partenza zona operazione in Jugoslavia

Agosto 1942: rimpatrio destinazione Carrù (CN)

Ottobre 1942: partenza per la Francia destinazione Nizza, rimasto fino a settembre 1943 in cui avviene il rimpatrio con destinazione Condove (TO) a causa dell'armistizio del 8 settembre.

In seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio si sbanda a Condove il 10 settembre 1943 durante il quale viene ospitato da Michele Bonaudo e dalla sua famiglia, abitanti a Campombiardo, una borgata di Caprie (TO), per un mese circa, dopodiché cominciano ad organizzarsi gruppi di partigiani volontari in montagna e lui ne fa immediatamente parte per la sua anima antifascista. “Piuttosto morire che stare con i fascisti” è una delle frasi frequenti che gli sentivamo pronunciare noi figli. La montagna e i boschi erano il suo ambiente naturale, ciò lo fece emergere nelle azioni da combattente distinguendosi nel coraggio e nella capacità di affrontare situazioni di pericolo. Questo è stato confermato e riaffermato anche da Michele Bonaudo (la persona che lo aveva ospitato) ben quarantacinque anni dopo la fine della guerra per una coincidenza della vita, e noi ne fummo testimoni:

- Trovandoci in vacanza in Piemonte mio padre ha espresso il desiderio di visitare i posti dove aveva vissuto da partigiano. Arrivati a Condove, mentre camminava in una via della cittadina con mio fratello, vide in lontananza un uomo che stava per entrare in un caseggiato e improvvisamente ebbe una strana sensazione, come un brivido che lo pervase per tutto il corpo, per istinto si diresse proprio verso la porta dove era entrato quell'uomo. Mio fratello gli fece notare che è la sede dell'A.N.P.I. e così entrarono per chiedere informazioni e per presentarsi lui come ex partigiano che aveva combattuto in quei luoghi. A questo punto incrociò lo sguardo dell'uomo visto prima. Si guardarono in silenzio per alcuni attimi, che sembrarono una vita intera, e si riconobbero! Quell'uomo era proprio Michele Bonaudo che lo ospitò più di quarant'anni or sono. L'emozione intensa nel rivedersi dopo tutti quegli anni (e di essere sopravvissuti, entrambi partigiani combattenti) li fece scoppiare in lacrime come due bambini -

Dal 15 giugno del 1944 i gruppi volontari di partigiani sono stati regolarizzati e lui fa parte del Comitato di Liberazione Nazionale dell'Alta Italia, Corpo Volontario della libertà 3° divisione Piemonte, Comando 17° Brigata Garibaldi “Felice Cima”. Il suo nome di battaglia è “Michelino”. All'interno del Comando lui è a capo di una squadra di una decina di uomini, per una maggiore sicurezza i compagni gli danno un sotto nome di battaglia a quello ufficiale “Michelino”, questo sotto nome di battaglia, che conoscono solo ed esclusivamente loro, è “Papà”.



A tal proposito c'è un altro episodio da ricordare: dopo l'armistizio i fascisti fanno una operazione di rappresaglia sulle montagne della Val Susa e riescono a far scappare i partigiani dalla loro postazione. Si ritrovano così nel cuore dei boschi tutti quanti, fascisti e partigiani, a pochi metri gli uni dagli altri. A un certo punto mio papà Filippo sente chiamare sottovoce "Michelino dove sei?" resta in silenzio, non è sicuro che sia uno dei suoi, visto che ci sono parecchie spie, non risponde e aspetta. Dopo pochi minuti sente nuovamente chiamare "Papà ci sei?". Adesso è sicuro che è uno dei suoi. Dal novembre 1944 a giugno 1945 fa parte della 113ª Brigata Garibaldi assumendo la qualifica di partigiano combattente col grado di Sotto Tenente.

La notte del 24 APRILE 1945 prende parte al grande attacco finale per liberare la città di Torino dal regime nazifascista. Ci raccontava spesso che per giungere a Torino dalle montagne dove stavano nascosti, lui e i partigiani tutti, attraversarono i boschi strisciando a terra per non farsi scoprire. Così il 25 APRILE 1945 liberarono Torino e fu veramente una grande festa. "Fu una grande festa" ripeteva durante i suoi racconti, con la commozione evidente sul suo viso.

Finita la guerra ritorna al paese natio accolto con immensa gioia, la anche con enorme sorpresa, dalla famiglia che oramai lo considerava morto. Ha vissuto a Cesarò fino all'età di 89 anni, spegnendosi il 16 dicembre 2009. Fino alla fine portò dentro di sé un rammarico: che i suoi compaesani non riuscirono mai a capire cos'era stata e soprattutto l'importanza e il significato che aveva avuto LA RESISTENZA PARTIGIANA.

VARIAZIONE NON ACCETTATA
 VARIAZIONE NON ACCETTATA
 VARIAZIONE NON ACCETTATA
 Turchia
 del Consiglio di Nova
 e della
 Comunità europea

Le variazioni causate con l'ineccepibile
incolore rosso, già dichiarate e non accettate,
perché iscritte sulla base di risultanze di regi-
strazione e di dichiarazioni telefoniche non legi-
timate valide ai sensi delle seguenti disposizioni,
debbono considerarsi, allo stato attuale, non
suscettibili di ulteriori accertamenti.

Catal.
usa alla "circa"

istico

(183).

P41
P42
P43
P44

INGEGNERI Antonio

nato a Taormina (Messina) il 28 settembre 1920, partigiano nella Divisione Garibaldi Natisone Brgt. Fratelli Fontanot – Btg.3° (Friuli-Jugoslavia), preso prigioniero dai nazifascisti nell'offensiva iniziata l'8 ottobre 1944, deportato, muore a Gusen / Mauthausen il 26 gennaio 1945.

INGEGNERI Giuseppe

nato a Taormina (Messina) il 5 dicembre 1926, partigiano nella Divisione Garibaldi Natisone Brgt. Fratelli Fontanot Btg 3° (Friuli-Jugoslavia), preso prigioniero dai nazifascisti nell'offensiva iniziata l'8 ottobre 1944, deportato, morto a Melk – Mauthausen tra l'11 e il 14 marzo 1945.

JÜLG Carlo e Valeria

Carlo Jülg, di agiata famiglia che annoverava letterati e magistrati, si laureò in Lettere a Vienna. Nel 1920 sposò Valeria Wachenhusen, anch'essa di nobile famiglia svizzera.

Dopo la 1ª Guerra Mondiale, Carlo assunse la cattedra d'insegnamento del tedesco prima a Parma e poi a Brescia.

Julg fu autore di un repertorio di canti popolari raccolti in Valsugana, accompagnati da rilievi turistico - geografici effettuati durante le sue escursioni, avvenute prima della Grande Guerra.

Negli anni '30, in pieno regime fascista, entrambi aderirono al Partito Comunista e iniziarono l'attività di propaganda clandestina. Nel maggio del 1937 vennero arrestati e quindi processati dal Tribunale Speciale per la Sicurezza dello Stato che li condannò rispettivamente a 14 anni e a 10 anni di carcere per "associazione e propaganda sovversiva". Dopo l'armistizio del 1943, i coniugi Jülg vennero liberati assieme a tutti i detenuti politici e tornarono a Tavernaro dove, però, la libertà durò pochi giorni perché dovettero subito nascondersi per sfuggire all'arresto disposto dagli occupanti tedeschi. Si rifugiarono quindi in Romagna dove parteciparono alla lotta partigiana in posizioni di rilievo, lui presidente del C.L.N. di Cervia e partigiano combattente nella 28ª Brigata Garibaldi. Venne decorato della Croce di Guerra. Valeria fu coordinatrice del "Gruppo di difesa della donna", il movimento femminile che svolgeva attività di fiancheggiamento.

Dopo la fine della guerra, i coniugi Jülg rientrarono a Tavernaro per poi trasferirsi a Messina dove Carlo insegnò fino al pensionamento per poi rientrare a Trento. Stabilitosi nella Città dello Stretto, diventò segretario della sezione "Centro" del partito comunista italiano, per il quale poi continuò a svolgere un'intensa attività, costituendo anche il sindacato degli insegnanti.

LA TORRE Placido

La città sente ancora pesantemente gli strascichi del terremoto di Messina del 1908, quando Placido La Torre, dal precoce spirito ribelle, comincia a frequentare le elementari all'età di



otto anni. Nel prosieguo da studente ginnasiale quindicenne presso Liceo Ginnasio "Maurolico" si interessa alla vicenda dell'avv. Francesco Lo Sardo, che fu deputato comunista di formazione anarchica, e morto in carcere fascista pochi anni prima. Pervenuto al diploma di indirizzo classico, Placido La Torre si iscrive alla facoltà di Giurisprudenza e subito dopo viene chiamato per svolgere servizio di leva divenendo ufficiale. L'8 settembre del 1943, e quindi l'armistizio con le tragiche conseguenze per l'esercito italiano che rimane senza direttive, trova Placido La Torre a Fossano: il giovane ufficiale fugge per non farsi catturare dai nazifascisti e si reca dopo diverse peripezie a Roma ma non può attraversare la linea

di Cassino per raggiungere il ricomposto esercito italiano di circa 50.000 unità che si è formato e combatte con gli alleati. Si ferma a Roma ed entra nelle formazioni di Resistenza partecipando a varie azioni fra le quali la liberazione di compagni catturati dai fascisti. Nel gennaio 1944 viene catturato da elementi della X Mas; ma la confusione seguita allo sbarco alleato ad Anzio gli consente qualche settimana dopo di sottrarsi alla detenzione. Dopo la Resistenza, affrontando un viaggio irto di difficoltà, arriva a Messina, che gli si presenta in uno Stato disastroso causato dai bombardamenti a tappeto degli anglo americani. Si laurea nel 1946, e diviene uno dei leader antimonarchici. Memorabile il suo grido in Piazza Municipio a Messina, durante la visita del "re di maggio" Umberto II. Allorché questo proclama "il re sono io", si leva una voce nella piazza: "io chi?". A cui seguirono tafferugli e aggressioni, nei quali si distinsero elementi della marina sabauda.

Dopo il referendum per la scelta fra monarchia e repubblica, Placido La Torre si avvicina viepiù alla scelta anarchica e sarà fra i fondatori della ala siciliana della Federazione Anarchica Italiana, FAI, e del foglio anarchico *Terra e Libertà*, edito proprio per la Sicilia.

«Partecipa a Palermo alla costituzione della Federazione Anarchica Siciliana e alla fondazione del giornale anarchico regionale "Terra e Libertà".»



Gli anarchici occupano l'ex casa del fascio di Messina

LAQUIDARA Salvatore

cod.CN 18345. Delibera N° 0733 fasc.0004563°. Nato a Messina il 3-06-1902, da Francesco, residente a Cherasco partigiano col nome di battaglia Caccia, arruolato nella 103 Bgt. Autonoma .Amendola, Formazione Mauri, cadde in combattimento il 25-01-1945 a Narzole (CN) . Poiché al Comune di Narzole sui registri di morte dell'anno 1945 non si trova l'atto del Laquidara , è possibile che sia caduto per fucilazione a Cherasco, come indicato nella fonte ISRCP.

Proposto per ricompensa al valore.

MINISTERO DELL'ASSISTENZA POST-BELLICA
Commissione Regionale Piemontese per l'accertazione
delle qualità partigiane

04963/H

Cognome e Nome Lazzaro **SALVATORE**

Nomi Partigiani assunti CACCIA

di FRANCESCO ROSA e di AZZARELLO ROSA

nato a MESSINA (Prov. MESSINA) il 3/6/1915

residenza attuale CHERASCO Via N.

distretto militare di appartenenza

formazioni cui ha appartenuto FORMAZIONI MAURI

103° BRIG. AMENDOLA dal 1/7/44 al 25/1/45

dal al

dal al

con le funzioni di:

PARTIGIANO dal 1/7/44 al 25/1/45

dal al

dal al

Posizione militare all'8 Settembre 1943:

arma reparto

grado località

Eventuale servizio prestato nelle forze armate nazi-fasciste:

reparto grado periodo

Eventuale collaborazione nazi-fascista prestata in qualità di:

Titolo di studio

Professione o mestiere

QUALIFICA OTTENUTA PARTIGIANO CADUTO

Mod. 1 - 5007 3-1-1946 - 2364 - "1a litra" - Via G. Giacosa, 16

LIBERAZIONE 0773

ANNOTAZIONI

MORTO IN COMBATTIMENTO A S. ANTONINO NARZOLE 25/1/45

PROPOSTO RICOMPENSA AL VALORE

LAZZARO Calogero

di Francesco, nato a Sant'Agata (Me) il 21/1/1924, partigiano combattente, div. "Valtoce" (Piemonte)

MACEO Salvatore

nato a Barcellona P.G. (Messina) il 12/09/1920, partigiano nella Divisione Garibaldi Natisone Brgt. Fratelli Fontanot (Friuli- Jugoslavia), sarto di battaglione.

MELANDRI Letteria

Civile, fucilata il 14 agosto 1943 a S. Alessio Siculo (Messina) dalle truppe tedesche

MIANO Carmelo

di Salvatore, nato a Castoreale (Me) il 23/5/1922, , patriota, div. "Valdossola" (Piemonte)

MIANO Giuseppe

L'insignito Giuseppe Miano, nato ad Antillo il 4 giugno del 1908, si arruola nel 1928 come soldato di leva nel decimo reggimento Bersaglieri di Palermo. Nell'agosto del 1940 viene mobilitato presso il 166esimo battaglione "Peloro" e, il successivo mese di settembre, si imbarca per l'Albania e, quindi, la Grecia, uno dei fronti di guerra dell'esercito italiano durante seconda guerra mondiale. Il 9 settembre del 1943, il sig. Miano viene catturato dall'esercito tedesco, con cui si era rifiutato di collaborare, e deportato nel campo di sterminio di Dora Mittelbau, nel centro della Germania, dove ha subito sevizie e riportato menomazioni a livello fisico e morale. Il 6 maggio 1945, a seguito dell'arrivo delle truppe alleate, il sig. Miano è stato liberato assieme ad altri prigionieri dello stesso campo di Dora Mittelbau, scampati alla morte grazie all'aiuto di un medico tedesco. Il 15 maggio 1957 al Sig. Miano è stata riconosciuta la Croce al merito di guerra per il periodo di internamento passato in Germania.

MICIO Giuseppe

detto "Bufera", di Nicola, nato a Gualtieri Sicaminò (Me) 19/3/1924, patriota, 3° div. Garibaldi "Pajetta"- 118° brigata "Servadei" (Piemonte)

MONDELLO Giuseppe

nato a Messina il 20-09-1907, ivi residente. Partigiano della BRG. Gallo, della 43 Div. S. De Vitis, venne fucilato a Canzo (CO) il 13-04-1945 in località Cimitero. Esiste agli atti del Comune di Canzo il permesso di seppellimento N° 18 del 14-04-1945 relativo ai fucilati di giorno 13-04-1945 ma non più le spoglie mortali dello stesso perché presumibilmente traslate. Sul posto c'è una lapide ai Caduti con il nome del Mondello.
Atto di morte N° 58 Parte I anno 1945

Fonte: Istoretto banca dati del partigiano piemontese

MONTALDO Benedetto

Civile, 29 anni, ucciso a S. Fratello (Messina) l'11 agosto 1943 dalle truppe tedesche in ritirata

MOSCATELLI Remo

nato a Milazzo l'8/05/1924, operante in Valmozzola nella 12° Brigata Garibaldi "Ognibene". Viene ucciso il 17-03-1944 a Pontremoli, Massa Carrara.

Fonte: G. Vietti L'alta Val Di Taro nella Resistenza Anpi PR 1980.; Elenco partigiani e civili caduti N° 456

MUSCARA' Maria Antonietta

nata a Messina il 23/01/1895, casalinga. Partigiana in Emilia Romagna – nel ferrarese – dal settembre 1943, 35a B. Rizzieri. Nel marzo del 1943 fu arrestata per offese al re e al duce e rinchiusa nel carcere di Alì a Messina, trasferitasi a Ferrara dopo l'armistizio entrò in clandestinità partecipando alla Lotta di Liberazione.

MUSUMECI Antonio

Parroco della chiesa di S. Alessio Siculo, ucciso (fucilato) a S. Alessio Siculo (Messina) il 14 agosto 1943 dalle truppe tedesche

NATOLI Aldo (a cura di Agosti Aldo Mario)

Nacque a Messina il 20 settembre 1913, terzogenito di Adolfo e di Amelia Oriolo.

Il padre, professore di latino e greco, aveva studiato alla Normale di Pisa, dove aveva stretto amicizia con Giuseppe Lombardo Radice. Il fratello maggiore, Glauco, critico letterario, negli anni Trenta fu lettore di letteratura italiana presso l'Università di Strasburgo. La sorella Elsa sposò Francesco Collotti, docente di storia delle dottrine politiche. Il quarto fratello, Ugo, fu insigne giurista, docente di diritto del lavoro.

Natoli frequentò tutte le classi della scuola media e del liceo a Messina, guidato intanto dal fratello alla lettura sia dei classici soprattutto francesi del Novecento, a cominciare da Gide, sia di testi più impegnati politicamente, come *La condition humaine* e *L'espoir* di André Malraux. Iscrittosi alla facoltà di medicina e chirurgia a Messina, al termine del primo anno si trasferì a Roma, dove compì un tirocinio presso l'Istituto nazionale tumori Regina Elena e lavorò come allievo interno con Cesare Frugoni. Si laureò nel 1937 e nel 1938 vinse il concorso di assistente ospedaliero. Nel 1939, grazie a una borsa di studio, trascorse alcuni mesi a Parigi presso l'Institut du cancer.

Nel frattempo l'incontro con alcuni studenti ebrei fuggiti dalla Germania aveva stimolato in lui la maturazione di una coscienza antifascista, che si rafforzò, tra la guerra di Etiopia e la guerra di Spagna, attraverso la frequentazione sia degli amici di famiglia Lucio e Laura Lombardo Radice, sia di altri giovani universitari romani, tra i quali Mirella De Carolis (che divenne poi sua moglie), Antonio e Pietro Amendola, Paolo Bufalini, Bruno Zevi e un po' più tardi Mario Alicata e Pietro Ingrao. Decisivo fu l'incontro con Bruno Sanguinetti, ebreo triestino che dopo aver studiato in Belgio e in Francia era tornato in Italia e, iscrittosi alla Facoltà di fisica, si adoperava per costituire un nucleo organizzato di giovani intellettuali a Roma. Natoli fu convinto da Sanguinetti a un impegno politico più diretto e già nel febbraio 1938 si recò in Francia, riportando a Roma stampa clandestina comunista.

Durante il soggiorno a Parigi del 1939 intensificò i rapporti con il Centro estero del PCI e particolarmente con Celeste Negarville e Antonio Roasio. Tornato a Roma in luglio,

partecipò alle vivaci discussioni del gruppo dei giovani intellettuali simpatizzanti per il partito sul patto tedesco-sovietico, del quale difese le ragioni in nome del realismo politico. Intanto era entrato in rapporto con un gruppo di militanti di Avezzano (tra cui Bruno Corbi e Giulio Spallone), il cui arresto precedette di poco il suo nel dicembre 1939. Il 16 maggio 1940 fu condannato a cinque anni di carcere dal Tribunale speciale, con l'imputazione di ricostituzione del Partito comunista e propaganda sovversiva. Nei tre anni di reclusione a Civitavecchia, mentre faceva per la prima volta conoscenza diretta della base proletaria del partito, approfondì le sue letture storiche e filosofiche e aggiornò la sua preparazione di medico. Nel dicembre 1942 fu scarcerato grazie a un provvedimento di amnistia e indulto. Chiamato alle armi ma dichiarato idoneo solo ai servizi sedentari, prestò servizio come soldato semplice vicino a Pistoia. L'8 settembre lo colse a Roma, dove poco dopo entrò a far parte della redazione clandestina dell'*Unità* con Alicata e Negarville. Subito dopo lo sbarco di Anzio, nel gennaio 1944, compì una missione al Nord per permettere il contatto tra due ufficiali americani e la direzione del partito nell'Italia occupata, poi fino a giugno 1944, avendo aderito con convinzione alla svolta di Salerno, si occupò dei collegamenti via radio del PCI romano con le regioni liberate.

Dopo il 25 aprile 1945, assunse l'incarico di responsabile della propaganda nella federazione di Roma, di cui divenne segretario nel dicembre 1946. Si conquistò una vasta popolarità nella base del partito, impegnandosi in una serie di lotte per la difesa del lavoro (tra cui 'scioperi alla rovescia', cioè manifestazioni di protesta fatte lavorando, a Roma e nel Frusinate), per il miglioramento delle condizioni di vita delle borgate e per l'acculturazione politica dei loro abitanti. Come segretario di federazione e poi segretario regionale del Lazio e anche come consigliere comunale (fu eletto in Campidoglio nel 1952 e divenne in seguito capogruppo consiliare) condusse una campagna contro il 'sacco di Roma', ossia contro la politica urbanistica delle amministrazioni comunali a guida democristiana, che giudicava inquinata dagli interessi della rendita fondiaria legata alle proprietà del Vaticano, battendosi per un piano regolatore che vincolasse alcune aree a uso industriale per sottrarle alla speculazione privata. Nel frattempo, fin dal 1948, era stato eletto deputato del Lazio (riconfermato nelle quattro successive legislature). Nel 1954 lasciò la segreteria della federazione di Roma e divenne vice di Luigi Longo alla sezione del lavoro di massa, occupandosi soprattutto del lavoro di fabbrica e delle trasformazioni in corso nell'industria italiana.

Rimasto scosso nel 1956 dalle rivelazioni del rapporto segreto di Chruscev e ancor più dalla repressione sovietica in Ungheria, nel dibattito precedente l'VIII Congresso fu l'unico a esprimersi in favore di liste aperte per gli organismi dirigenti, svolgendo «uno degli interventi più incisivi sulla compatibilità tra la via italiana al socialismo e non solo il pluralismo partitico, ma anche il rispetto delle maggioranze liberamente elette» (Gozzini - Martinelli 1998, p. 576). Benché rieletto nel Comitato centrale comunista, questa posizione gli costò lo spostamento dalla sezione del lavoro di massa a quella degli enti locali, che visse come un declassamento. La fiducia che aveva nutrito nella linea politica di Togliatti cominciò a incrinarsi e quando nell'ottobre 1961 il Comitato centrale affrontò di nuovo il tema della destalinizzazione, sull'onda della denuncia lanciata da Chruscev al XXII Congresso del PCUS, Natoli rimase insoddisfatto delle reticenze del segretario del PCI e chiese, in un'infuocata discussione, la convocazione di un congresso straordinario. Dopo la morte di Togliatti, quando si precizarono in modo più netto nel PCI orientamenti differenziati, Natoli, che fin dal 1954 aveva cominciato a porsi degli interrogativi sull'analisi catastrofista che il PCI dava del capitalismo italiano, si schierò nettamente con la 'sinistra' di Ingrao, che assai meno della 'destra' di Giorgio Amendola dava per scontato il fallimento dell'operazione di centro-sinistra, e si preoccupava di combattere la sua politica 'neocapitalistica' rendendosi interprete delle nuove forme di conflittualità di massa esplose dopo il 1960.

Natoli era stato il deputato comunista che più da vicino aveva seguito i problemi della nazionalizzazione dell'energia elettrica. Quando il PCI l'approvò alla Camera, votò a favore, ma non nascose le sue riserve per l'entità degli indennizzi concessi agli azionisti e il mancato controllo sul loro reinvestimento, nonché per l'inadeguato spazio lasciato ai lavoratori negli organi gestionali e d'indirizzo. Questa esperienza, insieme al fallimento di ogni tentativo di riforma urbanistica, lo persuase che le 'riforme di struttura', al centro del discorso politico del PCI, erano più uno slogan che una strategia per modificare gli equilibri di classe in

collegamento con le lotte sociali.

Fra il 1964 e il 1966, i momenti di dissenso dalla linea ufficiale del PCI s'intensificarono, come in occasione dell'elezione di Giuseppe Saragat alla presidenza della Repubblica, cui fu contrario, o nella discussione sulla proposta di Amendola del partito unico dei lavoratori. Nel 1965 fu membro di una delegazione del PCI in Vietnam, Cina e Indonesia, e si persuase che la linea del PCI restava troppo subalterna a quella sovietica, avallando una concezione statica della coesistenza pacifica che sacrificava le aspirazioni delle lotte di liberazione nel Terzo mondo.



La rivoluzione culturale cinese del 1966, che interpretò allora soprattutto come spinta antiburocratica e antigerarchica, esercitò allora su di lui un notevole fascino e lo rese, con altri membri della sinistra del partito uscita sconfitta dall'XI Congresso, assai sensibile alle tematiche dell'agitazione studentesca del 1967-68 e della conflittualità operaia esplosa l'anno successivo, rispetto alle quali riteneva la politica del PCI in ritardo e inadeguata. Con alcuni compagni della sinistra, tra cui Luigi Pintor, Lucio Magri, Rossana Rossanda e Luciana Castellina, si persuase che occorreva dare voce in modo continuativo e organico al dissenso e fondò la rivista *il Manifesto*, il cui primo numero uscì nel giugno 1969. La Direzione del PCI mantenne inizialmente verso l'iniziativa un atteggiamento critico misurato, ma quando il nuovo gruppo rimproverò al partito di aver avallato la 'normalizzazione' seguita all'intervento sovietico in Cecoslovacchia, il Comitato centrale decise il 21 novembre 1969, con tre voti contrari e due astenuti, la radiazione di Natoli, Pintor, Magri e Rossanda. La posizione di Natoli si differenziò però abbastanza presto da quella degli altri compagni, essendo egli persuaso che la prospettiva di una scissione del PCI e della formazione di un nuovo soggetto politicorivoluzionario fosse del tutto irrealistica (perciò fu contrario alla presentazione di una lista autonoma alle elezioni del 1972), e che il compito della rivista dovesse essere quello di un lavoro di studio e di semina culturale di più lungo periodo. Continuò però a collaborare regolarmente al *Manifesto*, poi diventato quotidiano, fino al 1976, rivendicando orgogliosamente fino all'ultimo la qualifica di «comunista senza tessera».

Nella seconda metà degli anni Settanta si volse soprattutto, con passione e rigore filologico, agli studi storici. Entrato a far parte della direzione della *Rivista di storia contemporanea*, fondata e diretta da Guido Quazza, scrisse *Sulle origini dello stalinismo. Saggio popolare* (Firenze 1979), e poi si dedicò allo studio delle lettere e dei quaderni del carcere di Gramsci, pubblicando *Antigone e il prigioniero. Tania Schucht lotta per la vita di Gramsci* (Roma 1990), cui fece seguito la cura, con Chiara Daniele, dell'edizione delle *Lettere 1926-35* (Torino 1997). Da ricordare anche *Il registro. Carcere politico di Civitavecchia (1941-1943)* (con Vittorio Foa e Carlo Ginzburg; Roma 1994).

Morì a Roma l' 8 novembre 2010.

Fonti e Bibl.: *Dialogo tra A. N. e Vittorio Foa* (ottobre-dicembre 1993), dattiloscritto inedito, pp. 208, in *Carte A. N.*, presso la famiglia; *A. N. È morto un comunista*, in *il Manifesto*, 10 novembre 2010, con articoli di R. Rossanda, P. Ingrao, L. Castellina, A. Portelli; *La passione fa 90*, inserto del *Manifesto*, 20 settembre 2003, con articoli di R. Rossanda, P. Ingrao, L. Castellina, G. Francioni, S. Portelli, V. Parlato, T. Di Francesco, P. Kammerer, S. Prosperi; *La svolta incompiuta del 1956. Intervista ad A. N.* di M. Galeazzi, *Il Ponte*, XLII (1986), 2, pp. 115-129; A. Portelli, *Un comunista a Roma. Intervista con A. N.*, in *I giorni cantati*, I (1987), 2, pp. 7- 11; *Antifascismo, Resistenza, zona grigia: sei interviste mezzo*

secolo dopo, in *Roma ribelle, La Resistenza nella capitale 1943-1944*, a cura di M. Musu - E. Polito, Roma 1999, pp. 247-254; V. Vidotto, *Roma contemporanea*, Roma-Bari 2001, ad ind.; G. Gozzini - R. Martinelli, *Storia del Partito comunista italiano. Dall'attentato a Togliatti all'VIII Congresso*, Torino, 1998, ad ind.; S. Dalmasso, *Il caso "Manifesto" e il PCI degli anni '60*, Torino 1989.

Aldo Agosti

NUMMERI Franco

nato a Messina il 15/04/1920, marinaio. Partigiano in Emilia Romagna –Appennino piacentino – da luglio 1944, 2° Brigata Busconi.

PANARELLO Giuseppe

di Giacomo, nato a Messina il 26/3/1929, div. "Valtoce" (Piemonte), detto "Pippo"

PAPA Giuseppe

di Vito, nato a S. Teodoro (Me) il 13/3/1923, ultima residenza: S. Teodoro, partigiano combattente, distaccamento "Topini" poi 1° div. Garibaldi "Varalli", detto "Papa"

PARISI Sebastiano

di Antonio, nato a Barcellona Pozzo di Gotto (ME) il 2-08-1923, residente a Tripi (ME), carabiniere, partigiano della CVL Rinnovo GRP Vian, caduto a Pratavecchia Dronero (CN) il 26-11-1943. Medaglia d'argento al valor militare alla memoria.

Fonte: Vite Spezzate pag.797 N° progressivo 11052 Non è inserito alla banca dati dell'Istoreto

PICCIOLO Giacomo

di Giacomo, nato a Milazzo (Me) il 24 febbraio 1921, sottotenente, al Comando della 6 Brigata "Nello" della 3 Div. Garibaldi Pajetta. Caduto il 16 marzo 1945 a Borgosesia (Vercelli) nella battaglia di Romagnano Sesia. Medaglia di bronzo al valor militare.

Fonti:

- ISRN
- sito Medaglie di bronzo al Valor Militare per la Resistenza www.storia900bivc.it/pagine/resistenza. Questo nominativo non è segnato tra i decorati siciliani dell'ANPI

PINO Domenico

cod. AL14610 Delibera N°00424 fasc. 006491gl 99). Nato a Messina il 25-05-1926, residente a Torino in Via Alessio 8, partigiano col nome di battaglia Mime, facente parte della BRG. GIL Superga, cadde il 4-03-1945 a Soglio (Asti).

Fonti:

- Anpi Palermo
- Archivio Siciliani Medaglie al V.M. 100
- Dal sito: La città e la guerra. Novara 1940-45 Itinerari 101
- Istoreto- ISRAT- ISRCP. op. cit. pag. 95 In Istoreto manca il luogo di morte e la data è il 31-12-1944

PINO Nicola

Carabiniere, ucciso (fucilato) il 14 agosto 1943 in contrada Chiusa Gesso (Messina) assieme ad altri quattro commilitoni, dalle truppe tedesche che tentavano di razziare una villa

PIRO Antonio

nato a Messina il 15/01/1920. Partigiano in Emilia Romagna – Appennino piacentino- da ottobre 1944, 2a Brigata Busconi.

POLLICINO Salvatore

nato a Rometta (Messina) l'1/02/1909. Partigiano in Piemonte dal giugno 1944, Divisione Val Chisone, morto il 14/08/1944. Circondato dai nazifascisti, per non essere catturato scelse di togliersi la vita.

POPANI Placido

di Giovanni, nato a Messina il 17/1/1927, , partigiano combattente, 1° div. Garibaldi
"Varalli"-1° brigata "Curiel" (Piemonte), detto "Squa". Ultima residenza Milano

PORCINO Sebastiano

nato a Barcellona (Messina) il 20 agosto 1926, partigiano nell'area del Friuli, arrestato
deportato a Dachau il 28 febbraio 1944, morto 20 aprile 1945 nel lager di Dietramszell.

PRESENTATO Salvatore

cod. AL16591 Del. 04369 Fasc. 002918.m Nato a Reitano (ME) l'01-01-1911, ivi
residente, partigiano del RGPT G. Davito, cadde a Castellamonte (TO) durante un
combattimento il 14-06-1944.

QUARTARONE Filippo

nato a Messina (ME) il 2 ottobre 1926, ivi residente. Di Antonino. Partigiano combattente. 58°
Brigata Oreste, 4° Divisione Garibaldi Pinan Cichero, zona operativa VI, dal 23 aprile 1945 al
30 aprile 1945. Ferito in combattimento a Crocefieschi (GE).

Registrato erroneamente come "Quartaroni Filippo".

Commissione Liguria.

Fonte: "I Partigiani d'Italia", schedario delle commissioni per il riconoscimento degli uomini e delle donne della Resistenza.

RACCUIA Giovanni

nato a Raccuia (Messina) il 25/06/ 1922. Partigiano in Friuli –Jugoslavia, Brgt. Garibaldi
Trieste

RAFFA Giuseppe

nato a Barcellona P.G. (Messina) il 15 agosto 1915, Divisione Garibaldi Natisone,
Intendenza Montes (Friuli-Jugoslavia), ucciso il 20 marzo 1945 a Ronchi dei Legionari
(Gorizia).

RAMPULLA Giovanni

di Michelangelo, nato a Patti (ME) il 16/06/1894, Tenente colonnello fanteria s.p.e.,
arrestato a Roma a fine gennaio 1944, appartenente al Fronte Militare, ucciso alle Fosse
Ardeatine il 24 marzo 1944

Medaglia d'argento alla memoria.

REALE Stefano

nato a Messina nel 1923, carabiniere militare. Partigiano in Emilia Romagna – nel
ferrarese – dal giugno 1944, 35a Bis M. Babini, 28° Gordini.

RIZZO Antonino

Appuntato dei carabinieri, ucciso (fucilato) il 4 agosto 1943 in contrada Chiusa Gesso
(Messina), assieme ad altri 4 commilitoni, dalle truppe tedesche che tentavano di razziare
una villa.

ROCCO Tindaro

Carabiniere, ucciso (fucilato) il 4 agosto 1943 in contrada Chiusa Gesso (Messina),
assieme ad altri quattro commilitoni, dalle truppe tedesche che tentavano di razziare una
villa

RUSSO Antonio

di Giacomo, nato a Messina, 1924. Carabiniere, partigiano combattente del IV battaglione,
brigata "Nuova Italia", caduto a Montebelluna (Treviso) il 30 aprile 1945. Insignito della croce
di guerra al valor militare alla memoria.

Fonte: Anpi Palermo. Anpi Treviso

RUSSO Giovanni

Nato a Messina, carabiniere, fucilato il 13 settembre 1943 a Fertilia , oggi Teverola (Caserta)

SALOMONE Francesco

Nato a Messina il 18/08/1903, medico. Arrestato a Piedimonte di Gorizia, internato a Bolzano, deportato a Mauthausen, giunge il 7/02/1945, classificato come “schutz” – deportato politico.

SANTORO Giuseppe

Nato a Messina, 1925, all’atto dell’armistizio militare della Marina a La Spezia. Partigiano della 2° Brigata “ Carlo Rosselli”, Divisione Giustizia e Libertà, operante nella Valle del Sieve nell’area di Firenze. Catturato dalle truppe tedesche il 26 agosto 1944 a Firenze. Deportato nel lager di Nordhausen. Segretario dell’Anpi di Messina dal 1947 al 1959

SANZONE Francesco

cod.VC14504 fasc. 0001953g Delibera N°1082. di Raffaele e Monaco Margherita, nato a Messina il 13-01-1921, residente a Torino in Via Cenischia N° 48/15, studente, partigiano col nome Dik della CVL Garibaldi - I Divisione Lanfranco poi alla 105 Bgt. Pisacane, fucilato sulla strada Saluzzo – Pinerolo, Saluzzo (CN) il 14-02 1945. Il suo nome è ricordato su una lapide ai Caduti.

Fonti: Istoreto cit. e ISRCP. pag.66

SCARDELLA Antonio

Civile, fucilato il 14 agosto 1943 a S. Alessio Siculo (Messina) dalle truppe tedesche

SCIBILIA Pietro

nato a Messina il 16/01/1920, operaio, soldato. Partigiano in Emilia Romagna – Appennino piacentino – dal novembre 1944, 11a Brigata Montesanto.

SCOLARO Giuseppe

di Francesco, nato a Santangelo di Brolo (Me) il 22/4/1922, patriota, 1° div. Garibaldi “Varalli”- 82° brigata “Osella” (Piemonte), detto “Messina”

SELVAGGI Raffaele

nato a Messina il 24/03/1918, sottotenente 84° Reggimento Fanteria – Divisione Partigiana Garibaldi, operante dopo l’armistizio del’8 settembre 1943 contro i tedeschi in Montenegro-Jugoslavia. Medaglia d’argento.

SILIGATO Antonio

Nato a Limina (Messina) il 31 dicembre 1920, sergente nocchiere della MARINA, partigiano combattente, comandante di plotone nella brigata “Centocroci”, caduto a Codolo di Pontremoli (comune di Zeri /Massa-Carrara) il 20 gennaio 1945. Medaglia d’oro al valor militare. Dopo l’8 settembre fu tra i primi a intraprendere la lotta partigiana, divenendo comandante di un plotone partigiano che si distinse in coraggiose azioni. Medaglia d’oro al valor militare.

Fonti:

- Anpi Piacenza;
- Anpi Palermo

SILVESTRO Giuseppe

Civile, 21 anni, ucciso il 14 agosto 1943 a Villafranca Tirrena (Messina) dalle truppe tedesche

SINAGRA BRISCA Antonino

Nato a Capo d'Orlando il 25/07/22

Sezione A.N.F.I. Siena



Cognome: SINAGRA BRISCA

Nome: ANTONINO

Grado: Appuntato

Stato di servizio: In congedo

Data di nascita: 25/7/1922

Data 1^a iscrizione ANFI: 01/01/1996

Data iscrizione alla Sezione: 01/01/1996

Categoria: Ordinario

Tessera n. 40829

Corso: Finanziere Legione Allievi di Roma 1941


Data arruolamento: 31/5/1941


Data congedo:


Comandi dove si è svolto servizio:

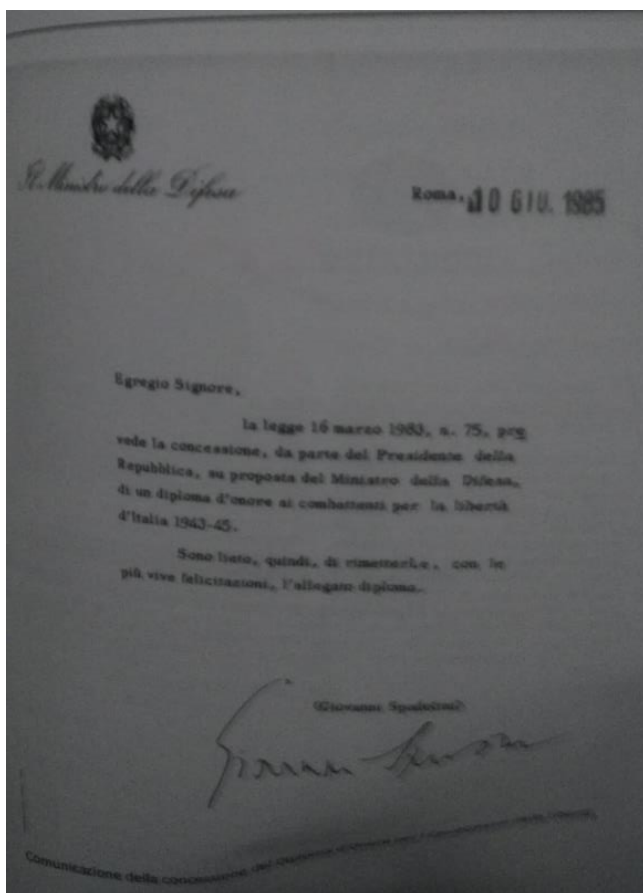
dal novembre 1941 al dicembre 1942 Legione Allievi di Roma;
nel dicembre 1942 viene mobilitato ed inviato a Modane in Francia come elemento aggregato alla Commissione per l'Armistizio con la Francia, tale fino all'armistizio con gli Alleati del settembre 1943;
alla data dell'Armistizio catturato prigioniero ed inviato al campo di Tonon (Francia) sito nei pressi del confine svizzero vicino Ginevra;
inviato al campo di concentramento per militari (IMI) a Forbach in Germania e da qui inviato con altri militari il 23/10/1943 a Kassel per provvedere allo sgombero delle macerie causate dal pesante bombardamento alleato;
tale fino alla liberazione avvenuta dagli americani e portato in una vicina località sotto custodia degli inglesi fino al rimpatrio avvenuto nel settembre 1945;
assegnato nel 1945 alla brigata di Balestrate (PA) fino al 2 giugno 1946 per il referendum;
in seguito inviato alla Legione di Palermo, 31° stanZIALE;
nel 1946 viene trasferito al Lido di Ostia fino al 1949;
dal 1° giugno 1950 è effettivo alla Legione di Messina e distaccato alla Brigata di Masso Olivieri (SR);
rientrato alla Legione di Messina, viene inviato alla Brigata di Tremestieri e quindi alla Brigata di Barcellona Pozzo di Gotto prestando servizio alla Raffineria Tabacchi;
nel 1963 viene trasferito ad Arcidosso (GR);
nel 1964 viene trasferito al comando Provinciale di Siena e tale fino al congedo

Onorificenze e Ricompense

 Croce al Merito di Guerra;

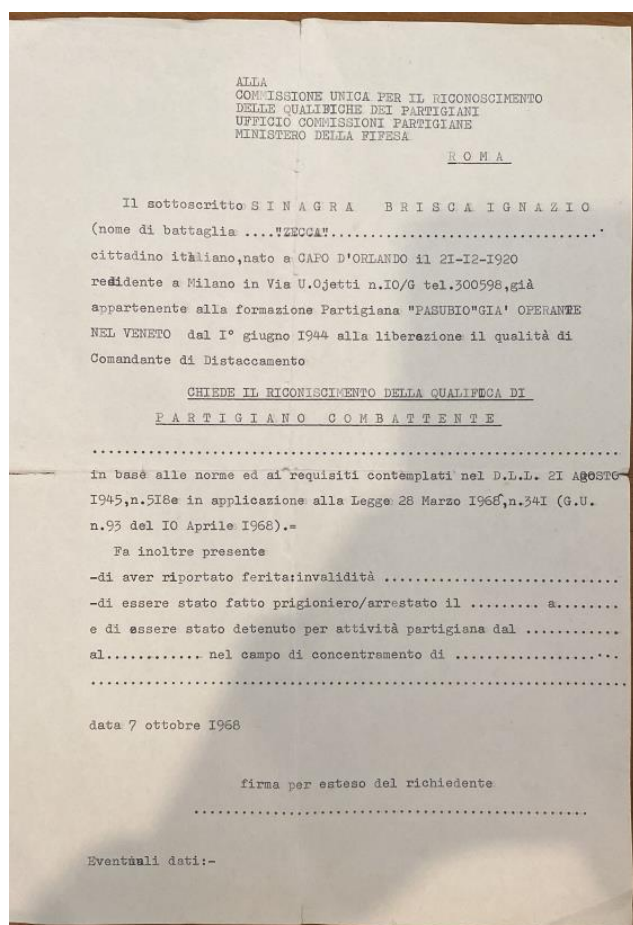
 Medaglia commemorativa della seconda guerra mondiale con tre anni di campagna;

 Medaglia d'onore ai cittadini italiani militari e civili deportati ed internati nei



SINAGRA BRISCA Ignazio

Nato a Capo d'Orlando il 21/12/20 (soprannominato Zecca)



STARVAGGI Salvatore

Nato a Brolo (ME) il 7-06-1918, residente a Mongardino (At), della 9 Div. Garibaldi dall'1-08-1944, nome di battaglia Leone, caduto a Revigliasco d'Asti il 28-10- 1944

STATELLA Giuseppe

nato a Messina il 6-06-1920, residente a Motta Camastra (ME) , contadino, partigiano della 9 Div.GIL "Tamietti", col nome di battaglia Statella, cadde a Cellarengo (AT) il 4-04-1945.

Fonte: elenco IS RAT

TOSCANO Antonino

di Antonino, nato a Messina nel 1920, caduto all'Alpe Noveis (Biella) il 28/7/1944, Comando Militare Zona Valsesia-brigata Comando

TRAPANI Mimmo

Nato a Messina, 1923, partigiano combattente nella X Brigata Matteotti operativa in Lombardia, nome di battaglia " Il Messinese".

Arruolato nel battaglione San Marco, come guastatore, nel 1943, appena 20enne, a Paola, viene catturato dai tedeschi. Mentre viene condotto in treno verso la Germania, riesce a saltare giù.



“Ero un marinaio della San Marco e mi trovavo a Pola assieme a un migliaio di militari. L'8 settembre del 1943 feci la scelta che reputavo più consona: combattere i fascisti che ci avevano portati alla rovina. Dopo la nascita della Repubblica Sociale – puntualizza Mimmo Trapani – era stato approvato un proclama: presentarsi per combattere con i Tedeschi; non c'era alternativa: o con i tedeschi o contro. Ed io fui contro. Il re era scappato e con lui l'intero apparato militare: rimanemmo senza saper cosa fare. Arrivarono sei tedeschi dicendo che ci avrebbero portati a Modena, ma una volta sul treno mi accorsi che, invece, andava verso il Brennero, verso i campi di concentramento. Mi buttai dal treno e mi diedi alla macchia.” Caricato su un treno con altri prigionieri, raggiunge Venezia, con la promessa che a Modena verrà liberato. Ma l'itinerario non viene rispettato e si va verso la Germania: «Poco prima

della stazione di Udine, io e il mio amico Giovanni, un ragazzo di Linguaglossa col quale ancora oggi siamo in contatto, ci buttammo giù, raggiungendo Santa Maria Lestizza. Lì fummo accolti benissimo. Io però non sapevo zappare e mi trovavo a disagio. Così il parroco mi incaricò di fare il doposcuola ai ragazzi. Fin quando una sera mi mise in contatto con un ufficiale degli alpini che mi propose di arruolarmi nella Resistenza. Gli serviva proprio un esperto in esplosivi». Inizia così la sua nuova vita nella Resistenza, periodo in cui la sua esperienza nel settore degli esplosivi risulta molto utile. Trapani viene spedito a Milano, dove vive suo cugino: «Ero con i badogliani, ma non per scelta. Ognuno andava dove gli capitava. La mia è stata una vita avventurosa». Sebbene perfettamente mimetizzato in mezzo alla popolazione civile, con dei documenti di identità che dicono sia nato nel 1927, anziché nel '23, viene tradito da una foto scattatagli mentre fa volantaggio antifascista. “Fui arrestato a Milano nel marzo del 1944 per la diffusione di volantini che incitavano gli operai allo sciopero contro i tedeschi a seguito dell'eliminazione dei macchinari utili nelle fabbriche. ”Dopo avermi arrestato mi chiesero di

fare i nomi dei miei capi. Ma non li conoscevo. Allora iniziarono con le botte. E poi con la tortura. Le domande mele faceva un tedesco come a torturarmi era un italiano". "Trapani": il nome di una città, la tipologia di cognome più diffusa tra gli ebrei; una sola parola per far scattare l'angusta decisione: "Tu sei ebreo: portatelo nei campi di concentramento". "Fui portato nei campi di concentramento: mi denudarono, mi tagliarono i capelli: non ero più un uomo, non avevo più la mia personalità, la mia dignità. Ero un verme da schiacciare. Donne, uomini, bambini, anziani, tutti nudi ammassati in un piccolo corridoio come animali. Ci portarono in una stanza per la doccia e la visita medica". Ed è lì che arrivò l'altra sentenza. "Tu non sei circonciso, quindi non sei ebreo". Anziché la stella di David arrivò il triangolo rosso dei prigionieri politici. E da lì giunse al San Vittore per la selezione: rinchiuso con una dozzina di uomini in una stanza di quattro metri per cinque, con muschio alle pareti, in attesa degli interrogatori; né letti, né cibo attorno a lui, ma solo una coperta ed un secchio per gli escrementi. "Usavano un metodo speciale per l'interrogatorio: ci facevano sdraiare nudi a pancia in giù su due sedie e ci colpivano alla pianta del piede con delle verghe bagnate nell'acqua e sale. Immaginate il dolore e il bruciore. Si finiva con il parlare, ma io non sapevo nulla". "Non eravamo degli uomini ma solo vermi da schiacciare". Con lui, in prigionia, ha un compagno importante: Corrado Bonfantini, uno dei capi della Resistenza, comandante delle Brigate Matteotti.

Durante un'azione per liberare Corrado Bonfantini anche Mimmo Trapani riesce a scappare. È il 1944. Viene condotto in casa dell'avvocato Vittorio Craxi, padre di Bettino e vi resta nascosto quasi un mese. È qui che conosce Pertini. Un rapporto destinato a durare nel tempo. «Sono stato molto legato a lui – ha raccontato Trapani -. Quando venne a Messina a consegnare le medaglie al valore militare, da presidente della Repubblica, mi disse: "Quanto ti sei fatto vecchio..."». «Poi mi vestirono da pompiere e mi portarono a Domodossola, dove ho fatto un po' di tutto. Resistemmo quasi 40 giorni, poi entrarono in scena i carriarmati, i mortai... quante persone morirono... anche i fratelli Di Dio (Alfredo e Antonio), che erano nella mia brigata». Mimmo Trapani riesce a sopravvivere e a raggiungere la Svizzera: «Rientrammo in Italia passando per il lago di Como e organizzammo il 25 aprile. E finalmente arrivò la libertà».

Tornato in Italia, il partigiano messinese contribuisce alla liberazione di Milano, il 25 aprile 1945: "fu il giorno migliore".

Conclusa la guerra, torna in Sicilia dove al suo lavoro come apprezzato cuoco pasticciere, accompagna l'impegno politico, nonostante un grande sconforto per come è diventata l'Italia. "Sono distrutto – confessava prima di salire sul palco il 25 aprile del 2015 – abbiamo provato una forte delusione, soprattutto dopo l'arrivo del maggioritario". I compagni socialisti lo ricordano come una figura dalla coerenza adamantina, che concordava con i giovani compagni su come la lotta alla mafia dei pascoli e del latifondo abbia rappresentato la continuazione in Sicilia di quella Resistenza in cui egli aveva militato nel Nord Italia. In una storica foto degli anni '70 viene ritratto proprio accanto a Pertini, davanti al Duomo di Messina (foto pubblicata sui giornali dell'epoca, ma di cui non resta traccia digitale). Era salito sul palco per l'ultima volta alla festa della Liberazione del 2015.

TRANCHITA Carmelo

di Salvatore, nato a Sinagra (Me) il 3/3/1916, partigiano combattente, distaccamento "Marini, poi 3° div. Garibaldi "Pajetta", poi 1° div. Garibaldi "Varalli" (Piemonte), detto "Costanzo" / "Carmelo"

TUBIA Antonio

nato a Messina il 2/01/1923, impiegato, bersagliere. Partigiano in Emilia Romagna – Appennino piacentino – dal dicembre 1944, 62a Brigata L. Evangelisti.

VISALLI Michele

nato a S.Stefano di Camastra (Messina) il 6/10/1917, agente militare sergente. Partigiano in Emilia Romagna, appennino piacentino, da giugno 1944, 4a Brigata Cattaneo.

ZAVAN Amerigo



Treviso 10-11-1919/Messina 12-9-2007 (Uff. di complemento Artiglieria Sabaudia, partigiano Brigata Garibaldi, capo gruppo ricognitori del Servizio I. M. del Comando Militare del CLN della provincia di Treviso).

Il ten. Galliano Boccaletto, responsabile del Servizio Informazioni del CLN di Treviso e in contatto con il S.I.M. (Servizio informazioni militare) del Regno del Sud, medaglia d'argento al valor militare, elogia le sue staffette e i suoi ricognitori: Pietro Galante, responsabile dei collegamenti; Clementina Basso, Sandro Sartorello, Giuseppina Crosato e Gianni Zambelli

(staffette); Amerigo Zavan capogruppo, Mario Dichiarà e Sante Bovo ricognitori.

“E' doveroso segnalare l'ottimo servizio svolto per lunghi mesi con grande senso di abnegazione e disciplina dalle staffette del S.I.M. Il loro sforzo, prodigato in silenzio giorno per giorno, permise all'organizzazione del servizio di mantenersi efficiente e proficua anche tra l'imperversare di rastrellamenti e persecuzioni. Non meno encomiabili, per grande spirito di sacrificio e volontà, sono gli elementi ricognitori del nostro servizio, ragazzi instancabili che hanno percorso senza formulare mai la minima obiezione centinaia di chilometri in bicicletta, molto spesso sotto la pioggia invernale, per raggiungere le zone da perlustrare e rilevare quanto era loro ordinato. Spesso accadde che, superando le zone militari e interdette ai civili, fossero catturati e perquisiti centimetro per centimetro, con grandissimo rischio, dato che, quasi sempre tenevano con loro schizzi, piante e note relative allo spionaggio. Segnaliamo quindi gli elementi che meglio si distinsero nei suaccennati servizi. Propongo pertanto che ai suaccennati patrioti venga dato per iscritto il ben meritato elogio.

Il responsabile del servizio

F/to Boccaletto Galliano

(Relazione di Boccaletto al Comando Militare Regionale Veneto del Corpo Volontari della Libertà, datata 15 maggio 1945, presente in Biblioteca Digitale Lombarda)

ZUMBO Antonio